



Omelia in occasione della Celebrazione Eucaristica per l'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020

Diamo oggi inizio all'anno accademico della nostra Università. In questo contesto, tenendo conto dell'anno che abbiamo davanti a noi, quali insegnamenti e quali incentivi troviamo nelle letture appena proclamate?

Chiediamoci, soprattutto, dove ci porta lo Spirito Santo che abbiamo invocato all'inizio della celebrazione. Dove ci porta lo Spirito creatore che ha agito in Maria affinché lei potesse essere la Madre del Salvatore?

Da ciò che abbiamo ascoltato negli Atti degli Apostoli, lo Spirito ci porta, innanzitutto, a essere "perseveranti e concordi nella preghiera". Infatti, dice il testo che tutti "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria". Era questo l'ambiente nella Chiesa nascente dopo l'Ascensione e nell'attesa della Pentecoste. Si sente l'eco delle parole di Gesù: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Proprio in una situazione analoga, in cui "si trovavano tutti insieme nello stesso luogo" è sceso su di loro lo Spirito Santo. Ecco un primo insegnamento e incentivo per noi: la perseveranza e la concordia nella preghiera sono l'occasione in cui prepariamo l'accoglienza dello Spirito Santo che viene per guidarci e portarci vita.

Abbiamo risposto alla prima lettura con le parole di Maria nel Magnificat. È chiaro, allora, che lo Spirito ci porta alla gratitudine, imparando dall'esempio di Maria che oggi invociamo come Madonna del Rosario. Lo Spirito ci porta a riconoscere con gratitudine le grandi cose che Dio fa in noi e per noi; ci porta ad avere lo stesso atteggiamento di Maria rispondendo al saluto di Elisabetta. Una risposta in cui la gratitudine si allarga a tutta la storia, proprio di generazione in generazione, guardando ciò che Dio ha compiuto e compie nel mondo e nella nostra vita. Guardando alla bontà e alla bellezza di cui Dio è l'autore e la continua sorgente.

Siamo portati alla gratitudine, riconoscendo in Dio l'origine del bene che facciamo e dei talenti ricevuti per essere messi al servizio degli altri. E la stessa gratitudine è da manifestare quando vediamo come Dio stravolge i nostri criteri umani spesso un po' miopi: quando Egli rovescia i potenti e innalza gli umili; quando sazia gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote.

Nel brano del Vangelo che abbiamo letto, è chiaro l'invito ad allontanare le paure: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Non temere perché "lo Spirito Santo scenderà". Lo Spirito ci porta a osare un sì generoso ai progetti di Dio, pur quando non ci è detto, in tutti i dettagli, come essi si svolgeranno. In realtà, non potrebbe essere altrimenti perché Dio rispetta la nostra libertà e non ci vede come burattini nelle sue mani. Ci vede come veri protagonisti che liberamente si impegnano in un cammino fatto insieme a Lui e da Lui illuminato.

Ciò che chiamiamo progetto di Dio per noi non esiste come realtà astratta oppure come un decreto stillato da tutta l'eternità. Da tutta l'eternità e per tutta l'eternità esiste l'amore di Dio per i suoi figli. Il progetto di Dio per noi è, sicuramente, la manifestazione di questo amore. Però, allo stesso tempo, perché l'amore è relazione, i progetti di Dio sono inseparabili dalla risposta a un invito al quale aderiamo liberamente.

I progetti di Dio si confondono con i nostri desideri più autentici e purificati; essi si trovano nel più profondo del nostro cuore, quando lo scrutiamo alla luce dello Spirito Santo. E dopo il nostro sì a ciò che Dio ci dice nel profondo del cuore - un sì spesso faticoso ma pregno di libertà - allora, dopo questo sì, comincia la stesura di un racconto; un racconto che scriviamo insieme al Signore e portati dal Suo Spirito. In questo modo, si rispecchia nella nostra vita il sì di Maria, pieno di fecondità e pieno di grazia.

Come Maria, siamo tutti qui oggi come discepoli del suo Figlio. Come sant'Ignazio, le chiediamo fiduciosi di metterci con suo Figlio. "Perseveranti e concordi nella preghiera", chiediamo che lo Spirito Santo discenda su di noi e ci guidi durante l'anno che iniziamo insieme. Che lo Spirito scenda su di noi come è sceso su Maria, la discepola e la signora del sì; la signora della disponibilità, del coraggio, della fiducia, nostra Madre e nostra sorella.

Maria, nostra protettrice, Madonna del Rosario, *Sedes sapientiae*, prega per noi e dal cielo chiedi al tuo Figlio di inviarci lo Spirito che tutto rinnova e santifica.

Chiesa di Sant'Ignazio, 7 ottobre 2019

Nuno da Silva Gonçalves S.J.